

## ESSERE O APPARIRE?

Da qualche tempo le bacheche dei nostri *social* sono invase da facce anziane. E' la moda del momento. Tutto questo grazie a *FaceApp*, un'applicazione per smartphone, scaricabile gratuitamente, lanciata nel 2017 ma che sta raggiungendo ora il picco del suo successo. Tramite un'intelligenza artificiale è possibile stravolgere la fisionomia di un volto; aggiungere un sorriso laddove manchi; trasformare un viso da giovane a vecchio; regalare un *elisir* di giovinezza o cambiare genere da donna a uomo e viceversa. E' uno strumento divertente e originale che consente di manipolare le immagini ma che non è esente da rischi. Uno fra tutto quello legato alla *privacy* poiché come tutti i servizi che usiamo ogni giorno, anche *FaceApp* raccoglie vari elementi collaterali sull'utilizzo del sistema (i famosi *cookies*). Attraverso quest'ingranaggio stiamo diffondendo i nostri dati biometrici, contribuendo magari a creare un vero e proprio *database* di volti finti, una sorta di registro di identità fasulle che potrebbero essere associate a profili *fake*, minando la nostra sicurezza. Alla base dell'incredibile *boom* di questo fenomeno c'è forse un po' di stanchezza del presente e quindi un voler anticipare l'immagine del futuro anche per esorcizzare lo spauracchio della temuta vecchiaia in un'epoca che ci vuole sempre perfetti. Si sta diffondendo infatti un incredibile narcisismo che da diversi anni ha visto imporsi in modo sempre più marcato una voglia di apparire a tutti i costi, spostando ogni attenzione su se stessi, sui posti che frequentiamo, su ciò che mangiamo, sugli abiti che indossiamo e soprattutto sul nostro corpo, sempre più ostentato, modificato, adattato a esigenze e mode. Va da sé che più che su sostanza ed essenza vera di cose e persone, ci si concentri sempre più su forma e involucro che, inutile dirlo, dovranno essere privi di qualsiasi difetto. E non importa se nella vita reale avremo cellulite, pancetta, rughe e muscoli rilassati, l'importante sarà esibire fisici tonici e snelli anche a costo di esagerare con filtri e *Photoshop*. Ormai si ricorre a qualsiasi stratagemma pur di ricevere il maggior numero di *like* e consensi; pur di sentirsi ammirati, adulati, accettati in una società che non distingue quasi più il reale dal virtuale. Da qui l'attenzione ossessiva (e spesso patologica) sul corpo e il conseguente uso e abuso della chirurgia estetica, disciplina nota già dai tempi antichi (ne troviamo cenni in testi sacri indiani, greci e romani), materia per anni derisa dalla medicina generale, prima utilizzata solo per fini ricostruttivi (a seguito di gravi traumi), poi diventata dall'Ottocento in poi, a cominciare dall'America e poi nel resto del mondo, una branca a sé stante, con uno specifico programma d'istruzione e formazione. La chirurgia estetica si è trasformata un po' alla volta in un formidabile mezzo di rivincita e riscatto da ogni complesso d'inferiorità; un modo per avere successo in un mondo competitivo; una possibilità di assimilazione sociale per non essere stigmatizzati come diversi, dato che l'altro, cioè chiunque si discosti da determinati canoni ha sempre fatto paura. Si è così dato vita a un processo di omologazione, di conformismo dei tratti somatici principali, con la diffusione di zigomi robotici, labbra finte, seni di plastica, stiramenti della pelle e protesi varie che hanno finito col creare volti e sguardi privi di qualsiasi espressività e calore. Mai come negli ultimi anni si era assistito a un tale accanimento su intimità, fisionomia, corpo femminile e maschile, inseguendo una perfezione effimera; adeguandosi a modelli imposti dal mondo dello spettacolo, sacrificando quelle particolarità e sane imperfezioni che in passato hanno anche reso celebri tanti personaggi famosi e che, in generale, venivano accolte con maggiore tolleranza e rispetto. Dietro quest'annullamento della propria unicità e dei caratteri identificativi e sotto la ricerca spasmodica della perfezione e il culto esagerato del proprio aspetto fisico (pensiamo anche al fenomeno in crescita della moda di tatuaggi e *piercing*) non c'è solo una preoccupante superficialità ma, in casi estremi, un fallimento individuale, uno smarrimento interiore, un senso di vuoto, una disperazione che non viene più soltanto dalla paura di invecchiare o dal desiderio di rallentare il tempo che passa, sebbene ormai il concetto di bellezza sia associato a quello di giovinezza, ma arriva soprattutto dal bisogno di investire tutto sul presente senza consapevolezza o coscienza, bensì solo per il timore del futuro e di tutto ciò che comporta cambiamenti e novità. Si ha sempre meno coraggio di accettare nuove sfide; di uscire dalle proprie *comfort-zone*; di rinunciare ad abitudini e comodità che ormai ci danno sicurezza e tranquillità. Ci stiamo ormai sempre più

chiudendo in una bolla che di reale e umano ha ben poco e che si nutre di un autoperfezionismo fatto di invenzioni, bugie, camuffamenti. Avere cura di sé e del proprio corpo non è certo un'azione sbagliata ma la massima latina "mens sana in corpore sano" è un invito a concentrare tutte le nostre energie non solo sull'aspetto estetico, andando addirittura contro il normale corso della natura e trascurando la bellezza interiore, l'unica ad essere davvero utile e duratura. Le rughe sono straordinari segni di fascino, carattere ed esperienza. Sono la nostra storia; la mappa di sorrisi e lacrime che ci hanno attraversato rendendoci unici e irripetibili. Bisogna quindi imparare ad essere meno egoisti e più autoironici e indulgenti con le proprie debolezze, magari trasformandole in punti di forza. Torniamo a stare in mezzo alla gente, togliendoci maschere e travestimenti e condividiamo col cuore e con reciproco ascolto ogni fragilità, senza vergognarci di nulla. Essere belli vuol dire stare bene con se stessi; conoscersi fino in fondo; avere cura della propria anima, aprendoci a tutto ciò che la vita ci regala e accettando ogni cambiamento come occasione di rinascita. Saper invecchiare è un'arte e non dobbiamo mai dare nulla per scontato. Lasciamo che il tempo scorra in modo sereno, senza tentare di prevederlo, bloccarlo o dominarlo. Non a caso il filosofo Kierkegaard, indagando il senso dell'esistenza, collocò la vita estetica sul gradino più basso in ambito etico, sottolineando così che ciò che conta davvero non è tanto la confezione delle cose o delle persone, bensì il contenuto fatto di pensieri, emozioni, storie, sogni. "L'essenziale è invisibile agli occhi" diceva Saint Exupéry e quindi riappropriamoci della profonda essenza di ogni sguardo e respiro. Non siamo macchine infallibili né merce in vendita o carne da macello. Siamo esseri speciali dotati di spirito, cuore e intelletto.

[www.nunziapiccinni.it](http://www.nunziapiccinni.it)